

**Il colloquio/Andrea Rangone**

# “Industria 4.0 ed e-fattura così si rinnova il Paese”

**ANDREA FROLLÀ, ROMA**

Per il ceo di Digital360 “i politici, oltre agli incentivi, dovrebbero utilizzare di più gli obblighi di legge sul fronte digitale per promuoverne lo sviluppo”

Incentivi e coercizione sono due leve politiche concrete con pro e contro. Io sono tra coloro che esortano i politici a utilizzare maggiormente la leva coercitiva sul fronte digitale, anche se so che non è una strada facile da perseguire quando si cerca il consenso». A sostenere la possibilità di utilizzare anche gli obblighi normativi per favorire l'innovazione di imprese, PA e istituzioni italiane è Andrea Rangone, fondatore e ceo di Digital360. Il numero uno del gruppo specializzato nella trasformazione digitale di imprese e PA è un paladino storico e particolarmente agguerrito della digitalizzazione, tanto da aver scelto a cavallo tra 2015 e 2016 di mettere in pausa gli impegni accademici da professore di Business strategy ed e-business del Politecnico di Milano per fare lo “startupper”. Definizione che Rangone non disdegna affatto. E che anzi, spiega, rappresenta l'approccio migliore per competere nell'era 4.0.

## UN ANNO DA RICORDARE

Il 2018 dell'economia digitale italiana sarà ricordato soprattutto per due fronti caldi: la messa a regime del piano industria 4.0 e l'avvicinamento all'obbligo di fatturazione elettronica. Due modelli di spinta all'innovazione che esprimono paradigmi profondamente diversi: da un lato l'incentivo, dall'altro la coercizione. «Entram-

bi hanno vantaggi e svantaggi. Gli incentivi del Piano imprese 4.0 sono stati un successo e rappresentano un esempio virtuoso di come la politica possa attivare misure stimolanti per l'economia, spingendo le aziende a investire». La fatturazione elettronica è una leva differente, puntualizza il ceo di Digital360: «Obbligare le aziende e i cittadini a svolgere attività digitali è comunque una strada corretta che favorisce una maggiore sensibilità: all'inizio tanti player ci vedranno un mero obbligo ma una volta a regime si capirà che i benefici sono davvero tanti». Più che nella scelta del modello migliore, secondo Rangone il problema è nell'approccio all'innovazione. «C'è una barriera culturale che frena le imprese, dimostrata da un fatto: una volta che si prova uno strumento digitale, quasi mai si torna indietro. Noi stessi ci stiamo posizionando come un laboratorio di innovazione. Vogliamo diventare una “data company” e stiamo sperimentando in tante aree, dal marketing all'advisory».

Il numero uno di Digital360 predilige il bicchiere mezzo pieno. E ciò vale anche sul fronte startup, nonostante il ritardo storico dell'ecosistema italiano. «Dalla fine de-

gli anni '90 la Spagna, la Francia e la Germania hanno gettato solide fondamenta. L'Italia fino al 2012 se n'è completamente dimenticata, quindi non possiamo nemmeno fare paragoni. Eppure, i segnali positivi ci sono: tra il 2017 e il 2018 sono più che raddoppiati gli investimenti in startup fino a quota 700 milioni. Sono ancora pochi ma rappresentano un esame passato. Ci sono inoltre più fondi internazionali che investono in Italia e più realtà come Moneyfarm e MotorK, in grado di chiudere round da decine di milioni. Forse le grandi aziende sono ancora poco attente, ma anche la loro sensibilità sta aumentando».

## NON ABBASSARE LA GUARDIA

La vera sfida, sostiene l'esperto, è

non abbassare la guardia: «Dobbiamo prepararci alla rivoluzione dell'intelligenza artificiale perché la Cina e gli Stati Uniti si stanno preparando per anticipare i prossimi 30 anni. Anche noi, come europei e italiani, dobbiamo muoverci. Altrimenti ci ritroveremo nel passato quando saremo nel futuro. E sarà fondamentale mantenere i riflettori accessi su industria 4.0, e-fattura, startup e PA digitale».

Proprio nella PA c'è stato nel corso del 2018 un doppio cambio importante ai vertici dell'Agid e del Team per la trasformazione digitale, con Teresa Alvaro e Luca Attias chiamati a raccogliere le eredità di Antonio Samaritani e Diego Piacentini. «Occorre gestire il cambiamento anche nella PA, dalla formazione alla sensibilizzazione, partendo dal basso. Bisogna coinvolgere la massa cercando di dare più forza al responsabile della digitalizzazione nella Pubblica amministrazione. In ogni PA - conclude Rangone - servirebbe un pivot dell'innovazione, cioè una figura preposta internamente in grado di attuare anche un reale processo di change management».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Andrea Rangone**  
ceo Digital360

Il progetto Industria 4.0 ha portato le aziende ad ammodernarsi tecnologicamente

**I numeri**



**IL MERCATO DIGITALE**  
CONTENUTI E SERVIZI, DATI ITALIA

- CONTENUTI E PUBBL. DIGITALI
- SERVIZI DI RETE
- SERVIZI ICT
- SOFTWARE E SOLUZIONI ICT
- DISPOSITIVI E SISTEMI

	<b>33.017</b>	<b>+2,5%</b>	<b>33.830</b>
	<b>4.074</b>	<b>+8,1%</b>	<b>4.405</b>
	<b>11.776</b>	<b>-1,4%</b>	<b>11.616</b>
	<b>5.369</b>	<b>+4,5%</b>	<b>5.613</b>
	<b>3.038</b>	<b>+8,4%</b>	<b>3.292</b>
	<b>8.759</b>	<b>1,7%</b>	<b>8.904</b>

I SEM. 2017                      I SEM. 2018

FORNITORE: NETCONSULTING CUBE, 2018